

act!onaid

magazine
n.1/14

in primo piano
**Donne
senza voce**

act!onaid



Foto: Helder Tavares/ActionAid

un **gol** contro la fame

Ancora oggi al mondo 171 milioni di bambini sono malnutriti.
Questa è una partita che non possiamo perdere.
Partecipa anche tu. Aiutaci a segnare il gol vincente contro la fame.

Dona il tuo 5x1000 ad ActionAid!

CODICE FISCALE 09686720153

Ritaglia le tessere promemoria, per te e per i tuoi parenti o amici!

5x1000
act!onaid

INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (1)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Maria Rossi*
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **09686720153**

FIRMA
Codice fiscale beneficiario (1)

www.actionaid.it tel 02 742001

5x1000
act!onaid

INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (1)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Maria Rossi*
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **09686720153**

FIRMA
Codice fiscale beneficiario (1)

www.actionaid.it tel 02 742001

5x1000
act!onaid

INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (1)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Maria Rossi*
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **09686720153**

FIRMA
Codice fiscale beneficiario (1)

www.actionaid.it tel 02 742001



Ribalto il titolo di questo numero del magazine. Donne con la voce. È questo quello che ho visto in questi anni di lavoro, nei diversi paesi dove ActionAid è presente e dove mi sono ritrovato a viaggiare per riunioni, incontri e progetti. Donne che con la loro voce rompono il silenzio. Donne in grado di innescare strategie di libertà e dare vita a percorsi che portano al vero cambiamento. Donne il cui messaggio diventa forza per altre donne. Voci che mol-

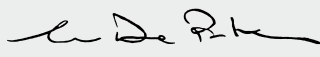
tiplicano i diritti. Voci, che solo perché si è deciso di parlare, di dire no, possono costare la libertà, l'incolumità fisica o la vita stessa.

Penso a Malala You-safzai, la più giovane candidata al Premio Nobel per la Pace, la ragazzina pakistana che ha deciso di lottare per il diritto all'istruzione. Ci sono tante Malala, in giro per il mondo: problematiche diverse a latitudini diverse; dalla Cambogia a cui dedichiamo il primo piano fino alle mamme di Reggio Calabria, con le quali (insieme ai papà ovviamente) ActionAid sta portando avanti una battaglia con le amministrazioni locali

per far riaprire gli asili nido. Donne con la voglia di combattere per un futuro migliore. Che hanno smesso di dire "non ho scelta".

È vero che la violenza e le discriminazioni di genere possono essere sconfitte con un impegno politico; ma ci vuole anche l'impegno di tutti, uomini e donne, per creare una cultura del rispetto reciproco e dei diritti, che deve essere alla base dell'educazione di ognuno.

Un caro saluto,


Marco De Ponte
Segretario Generale

Contattaci!

Ti è piaciuto questo numero? Scrivi a sostenitori@actionaid.org



Dove ci trovi



actionaid.it



sostenitori@actionaid.org

Segui **ActionAid Italia** anche su:



Colophon

ActionAid Magazine
Editore ActionAid International

Via Broggi 19/A - 20129 Milano
Tel 02 742001

Fax 02 29537373

www.actionaid.it

Registrato al Tribunale di Milano
n. 458 del 19/9/1995

Direttore Responsabile
Marco De Ponte

Responsabile di Redazione
Alice Grecchi

La Redazione:
Anna Agus, Luca Rannisi

Hanno collaborato:
Barbara Antonelli,
Cinzia Lorusso,
Paola Maceroni

Impaginazione
Tazio Malvezzi

Realizzazione Editoriale
Marco Binelli

Stampa Cemit Interactive
Media SpA

Tiratura 160.000 copie
Il numero è stato chiuso il
5 febbraio 2014



Stampa su
carta patinata,
riciclata ed
ecologica al
100%



in primo piano

Donne senza voce

6



fermo immagine

Ghana

4



sostegno a distanza

**Tanti modi per combattere
povertà e ingiustizie**

10



progetti

Come donare

12



photo gallery

News in breve

13

fermo immagine: Ghana



Le politiche europee hanno un impatto sociale ed economico molto forte sulle vite dei piccoli contadini nei paesi poveri, la maggior parte dei quali è costituita da donne.

Le direttive sui biocarburanti, per esempio, generano enormi rischi

per la sicurezza alimentare e l'accesso alla terra. Attraverso il progetto **"We Won't Accept Hunger"**, ActionAid si è impegnata ad aumentare il livello di consapevolezza dei cittadini europei in merito alla fame, alla povertà nel mondo e alle loro cause, facilitando la mobilitazione



Foto: Emanuele Concadoro

pubblica intorno alle politiche agricole dell'Unione europea.

A tal fine, dal 2011 ActionAid insieme ad altri partner in Francia, Grecia, Olanda, Repubblica Ceca e Slovenia ha formato 400 attivisti, mobilitato più di 225.000 persone attraverso più di 150 eventi, informato oltre 14

milioni di persone, sensibilizzato numerosi giornalisti e più di 55 euro-parlamentari e creato sinergie con India, Senegal, Ghana, Cambogia, Mozambico, Uganda, Ruanda, Malawi, Etiopia e Kenya, riuscendo ad accrescere l'attenzione pubblica europea sui temi dei biocarburanti e

del loro impatto negativo sul diritto al cibo e la lotta alla povertà.

act:onaid



Il progetto "We Won't Accept Hunger: Mobilising Europeans on MDG1 and the Right to Food" è co-finanziato dall'Unione europea e implementato da ActionAid. Il contenuto del presente articolo è esclusiva responsabilità di ActionAid Italia e non riflette in alcun modo il punto di vista dell'Unione europea. <http://ec.europa.eu/world>



Informati!



Scopri di più sul progetto
"Mobilitarsi per il diritto al cibo".

Vai su www.actionaid.it/WWAH



in primo piano

Donne senza voce

Kalyan ha 26 anni e dal 2008, da quando ha lasciato il suo villaggio, lavora nelle fabbriche di Phnom Penh che producono abbigliamento. La sua storia è simile a quella di tante giovani donne cambogiane. Prima di emigrare nella capitale aiutava la famiglia nel lavoro nei campi, in un'area rurale al confine con il Vietnam. Kalyan non ha studiato e ha dovuto abbandonare molto presto le scuole primarie.

Il suo primo lavoro è stato in una fabbrica che produceva jeans, a Chak Ang Re. Successivamente ha iniziato a lavorare nella fabbrica Ming Da ma il lavoro si è rivelato essere molto faticoso. Le richieste di essere spostata in un altro reparto non hanno avuto alcun effetto fino a che, dopo oltre un anno, è stata trasferita alla linea di cucitura. Pur migliorando il tipo di lavoro svolto non sono cessati i problemi: le molestie e le ore di straordinario ben oltre il consentito.

Nell'area industriale di Phnom Penh sono molte le donne che subiscono violenze sul luogo di lavoro e nelle aree limitrofe. La principale causa di insicurezza è attribuita alle caratteristiche infrastrutturali del quartiere, molto affollato di giorno e scarsamente illuminato di notte. Inoltre, le donne che provengono

dalle zone rurali sono più soggette ad abusi, in quanto è diffusa la convinzione che siano disponibili a offrire favori sessuali. La violenza e l'insicurezza persistono perché l'applicazione delle leggi rimane inadeguata. Le autorità locali riconoscono il problema dell'insicurezza urbana, della criminalità e degli abusi sessuali, ma sostengono l'impossibilità di vigilare su tutto il quartiere.

Inoltre, per un lavoratore è quasi impossibile rifiutare le ore straordinarie, il caposquadra potrebbe accusarlo di basso rendimento con il rischio - molto concreto - di perdere il lavoro. Anche Kalyan, suo malgrado, ha iniziato a lavorare spesso fino a sera tarda. E sa bene che la strada per tornare a casa di sera può diventare molto pericolosa.

«Le donne che provengono dalle zone rurali sono più soggette ad abusi, in quanto è diffusa la convinzione che siano disponibili a offrire favori sessuali»

alcuni dati...



Dal 2008 più del **50%**
della popolazione mondiale
vive nelle **aree urbane**



In Cambogia l'**industria tessile** è il settore trainante dell'economia:

320 fabbriche
350.000 operai impiegati



A Dangkor, area in cui opera ActionAid le **donne impiegate nell'industria tessile** sono

80%-90%
età media: **24 anni**
provenienza: **zone rurali del paese**

in Cambogia



ActionAid Italia
è attiva in **7 aree**



Dal 2008, il mondo ha raggiunto un traguardo epocale: per la prima volta nella storia, più della metà della sua popolazione umana vive in aree urbane.

Phnom Penh, capitale della Cambogia, è una fra le città del mondo con i più alti tassi di crescita. Secondo il Cambodian Rural Urban Migration Report Project (CRUMP) gli immigrati sono nella maggior parte dei casi giovani donne fra i 20 e i 34 anni che dalle province si spostano in città in cerca di opportunità di lavoro e di studio. Per chi è in cerca di occupazione spesso la soluzione sono le fabbriche di abbigliamento: in Cambogia ce ne sono 320 che impiegano oltre 350.000 lavoratori (l'80-90% dei quali sono donne immigrate dalla campagna con un'età media di 24 anni).

Le condizioni di lavoro in fabbrica presentano numerosi rischi per la sicurezza e la salute delle donne.

Le temperature arrivano anche a 40 gradi, le esalazioni chimiche, la polvere, la carenza di aria e di acqua potabile e l'insufficienza delle uscite di sicurezza sono una minaccia per la salute delle lavoratrici.

Le scarse condizioni igienico-sanitarie nei bagni e nei dormitori hanno portato alla diffusione di infezioni, gli svenimenti durante le ore di lavoro sono frequenti mentre continuano a non essere rispettati gli standard cambogiani e internazionali sui diritti dei lavoratori.

A questo si aggiunge il rischio di subire abusi. La violenza negli spazi pubblici colpisce soprattutto le persone che più soffrono di marginalizzazione, in particolare le donne. Tuttavia, la sicurezza non si riduce solo alla tutela dalla violenza, ma è anche legata alla vivibilità dei quartieri e alla lotta al degrado, alla presenza e disponibilità di

servizi - inclusi i centri antiviolenza - alla qualità della vita culturale e sociale e alla presenza di spazi di aggregazione.

Negli ultimi anni non sono pochi i progetti (in Cambogia, Etiopia, Brasile, Liberia Nepal e Italia) che ci hanno visti in prima linea nel

«Le condizioni di lavoro in fabbrica presentano numerosi rischi per la sicurezza e la salute delle donne»

rendere le città a misura di donna. In Cambogia, il progetto di ActionAid si sta svolgendo a Dangkor, periferia ad alta concentrazione industriale della capitale Phnom Penh, in cui è localizzato il maggior

numero di fabbriche del paese. Il nostro obiettivo è aumentare la consapevolezza che le donne hanno dei loro diritti, migliorando le condizioni di lavoro, la salute e la qualità della vita.

E lo possiamo fare insieme a te! Scopri come vai su www.actionaid.it/donne



Foto: Savann Oeurn/ActionAid



Foto: Savann Oeurn/ActionAid

La testimonianza

«*Non ho scelta* è una frase molto comune fra le lavoratrici che devono continuare a guadagnarsi da vivere alloggiando in camere calde anguste insieme a molte altre persone, mangiando cibo di bassa qualità, lavorando con contratti a breve termine e per molte ore al giorno, vivendo la costante paura di subire una violenza o una rapina... e l'elenco potrebbe continuare.

È quindi necessario che il Governo garantisca che tutti i cittadini - soprattutto le donne - possano vivere e lavorare con dignità. A partire dal 2011 ActionAid - insieme al Worker's information Centre, una ONG locale che si occupa di diritti dei lavoratori - sta monitorando da vicino le condizioni di sicurezza delle operaie sul luogo di lavoro, nei dintorni della fabbrica e nei dormitori destinati agli operai. Le donne coinvolte nel progetto

sono in gran parte giovani e povere, il 90% ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, sono per lo più nubili, immigrate dalle zone rurali e analfabete. Il basso livello di istruzione contribuisce alla segregazione occupazionale delle donne migranti nell'industria tessile, caratterizzato da bassi salari e condizioni lavorative precarie. E fin da subito ci sono parse evidenti le grandi lacune nei diritti essenziali.

Per questo è importante sensibilizzare l'opinione pubblica affinché porti il Governo a impegnarsi concretamente. Il lavoro che stiamo facendo non è semplice perché si collega a questioni più complesse come l'urbanizzazione e la violenza ma se vogliamo ridurre la povertà dobbiamo fare in modo non solo di assicurare alle persone un lavoro e un reddito ma anche garantire loro il pieno godimento dei propri diritti.»

Putheavy
Responsabile programmi
ActionAid Cambogia



Informati!

Per saperne di più
vai su

www.actionaid.it/senzavoce



sostegno a distanza



Ilaria



Tanti modi per combattere povertà e ingiustizie

Un libro, una cena con amici, una parte delle tasse... piccole e grandi iniziative per sostenere ActionAid.

Qualche settimana fa ci è arrivata una email da parte di Patrizia, una sostenitrice di Cortona, che ci annunciava una donazione davvero speciale. Ilaria, la figlia di dieci anni, ha pubblicato un libretto di racconti e ha deciso di devolvere parte del ricavato della vendita ad ActionAid. Il libro si intitola **"Racconti di un'aspirante scrittrice"** e contiene 22 piccole storie da leggere con gioia. È un gesto molto bello che accogliamo con grande emozione!

Ma Ilaria non è la sola. Altri sostenitori hanno deciso di sostenerci impegnandosi a destinare parte del ricavato derivante dai proventi dei diritti d'autore maturati per le proprie pubblicazioni: Alessandro Bagnato con **"Le finestre dei pensieri"**, Arnalda Boschini con **"Due fiabe"**, Giuseppe Fama che insieme ad

altri è autore di un libro sportivo **"La maglia e l'ovale 2.0"**, Felice Ferrara, Helga Micari e Chiara Anicito con **"Il regno di Golosonia"** ed Ettore Mazzone con il libro **"La luce del buio"**. A loro va il nostro grazie!

Anche per chi non è uno scrittore, c'è una nuova opportunità per stare al fianco di ActionAid. Sì perché tutti possono diventare "Personal fundraiser", cioè organizzare una piccola raccolta fondi in prima persona, magari raccogliendo i contributi di amici e conoscenti con una cena, una festa o un minitorneo sportivo. Come fare?

Basta iscriversi seguendo le istruzioni riportate in questa pagina www.actionaid.it/iosonoactionaid oppure telefonare al nostro centralino e chiedere della persona che si occupa dei "Personal fundraiser"

e si potrà ricevere tutto il supporto necessario.

E poi ci sono le tasse... no, niente paura, non c'è nulla da pagare, anzi! Ricordiamo a tutti che tutte le donazioni ad ActionAid sono deducibili dalle tasse, al momento della dichiarazione dei redditi. E in più **basta una firma per destinare il 5x1000 ai progetti di ActionAid**. Siete stati in tanti a farlo negli anni passati, ci auguriamo che siate sempre di più a scegliere questo strumento per combattere povertà e ingiustizie insieme a noi.

Contattaci!



Scrivici a
sostenitori@actionaid.org
o chiamaci allo **02 742001**



Amanda Sandrelli



Foto: PRC/ActionAid



Un viaggio lungo 17 anni...

«Oggi, anche per me finisce una storia. Sostengo Mabvuto da quando aveva 4 anni...oggi è quasi un uomo e sapere che il suo villaggio ha raggiunto dei grandi risultati mi riempie di gioia! So che il suo futuro adesso non è in pericolo, che avrà la possibilità di lavorare, farsi una famiglia, senza più la preoccupazione del cibo o dell'acqua. Il mio impegno non è finito qui. La povertà che abbiamo sconfitto a Salima mette ancora a rischio la vita di tante altre persone, di altri villaggi. Voglio continuare ad aiutarle, voglio poter vedere anche lì i bambini sorridere, mangiare, studiare. E cantare. Non smettiamo di sperare e di impegnarci perché la povertà possa essere sconfitta, chi non crede nell'impossibile non lo raggiungerà mai!».

Amanda Sandrelli

A partire dal 1997, in tanti avete deciso - come Amanda - di adottare a distanza un bambino

di Salima, in Malawi. Oggi siamo arrivati al traguardo che ci eravamo prefissati ben 17 anni fa. In questi anni sono state costruite nuove scuole che oggi accolgono più di 11.000 studenti. Oggi, fare tre pasti al giorno è una realtà per oltre 10.000 famiglie, che hanno raccolti migliori grazie alle pompe installate con le quali irrigano i campi e alla presenza di nove banche delle sementi che garantiscono cibo anche nei periodi più critici.

Oggi 15.000 persone hanno acqua potabile, grazie ai 38 pozzi installati. Oggi, grazie alle quattro cliniche pre-natali costruite a Salima e al centro di Mchoka (l'unico per oltre 25.000 persone), l'82% dei bambini di età inferiore ai cinque anni è stato vaccinato contro le malattie più comuni e il tasso di mortalità tra i bambini di età inferiore ai cinque anni si è ridotto del 30%.

Grazie a tutti voi dalla comunità di Salima!

Domande e risposte

Cosa succede quando lasciamo una comunità?

Dopo tanti anni passati insieme è difficile chiudere un progetto, ma allo stesso tempo è emozionante vedere quanti risultati sono stati raggiunti e come la vita di tante persone è migliorata. Non dobbiamo infatti dimenticarci che il nostro obiettivo è quello di rendere le comunità indipendenti, non di creare dipendenza. Sarai felice e orgoglioso di constatare come la comunità sia in grado di proseguire il suo cammino da sola, con l'appoggio di quelle organizzazioni locali e gruppi comunitari che, nel corso degli anni, hai sostenuto e aiutato a crescere.

Che succederà al bambino che ho sostenuto finora?

La conclusione del nostro lavoro significa anche terminare quel legame con il bambino che per tanti anni hai sostenuto a distanza. Ma non rattristarti, quel bambino continuerà a beneficiare del lavoro che è stato svolto anche grazie a te.

Posso continuare a sostenere ActionAid?

Certamente! Quando terminiamo un progetto, proponiamo sempre ai nostri sostenitori di sostenere un altro bambino. Tante comunità hanno bisogno del nostro aiuto per vivere meglio.

Può succedere che chiudiate all'improvviso un progetto?

Alcune volte può succedere che guerre o gravi situazioni di instabilità ci costringano ad abbandonare i progetti di sostegno a distanza. Ma questo non significa abbandonare le famiglie. Di solito infatti continuiamo a sostenerle, anche se in modo diverso.

progetti Come donare



Foto: Magali Corouge/ActionAid

Emergenza? Rispondiamo subito.

A novembre, il tifone Haiyan ha devastato le Filippine. ActionAid è intervenuta subito per soccorrere le popolazioni colpite. A oggi siamo già riusciti ad aiutare oltre 61.000 persone distribuendo materiali per costruire ripari, coperte, cibo, kit igienici.

Tutto questo grazie alle donazioni dei nostri sostenitori!

Dona!

Contribuisci al fondo per la prevenzione delle emergenze.

Chiamaci allo **02 742001** o vai su www.actionaid.it/emergenze



Vogliamo farci trovare ancora più pronti a fronteggiare le emergenze come questa.

Per farlo abbiamo bisogno anche del tuo sostegno!



Foto: Piers Benatar/Panos Pictures/ActionAid

Diamo voce alle donne che non ce l'hanno.

Discriminazione, sfruttamento, violenza... è questo ciò che ancora oggi milioni di donne nel mondo sono costrette a subire. Sottopagate, abusate, forzate a matrimoni precoci, sottoposte a mutilazioni genitali... è ora di dire basta a tutte queste ingiustizie.

Aiutaci anche tu, sostieni con una donazione regolare i progetti di ActionAid sulle donne in Brasile, Cambogia, India e Kenia.

Sostienici!

Contribuisci ai progetti sulle donne.

Chiamaci allo **02 742001**



5x1000: un gol contro la fame.

Ancora oggi al mondo 171 milioni di bambini sono malnutriti. Senza cibo che futuro potranno avere? Basta una firma nella dichiarazione dei redditi, per dare un aiuto in più che verrà utilizzato dove c'è più bisogno.

Guarda cosa abbiamo fatto con i fondi raccolti negli anni passati:

www.actionaid.it/5x1000

Ma c'è ancora tanto da fare!

Sostienici!

Nella tua dichiarazione dei redditi scrivi il codice fiscale di ActionAid **096867201531**



Foto: Helder Tavares/ActionAid

News in breve



Giustizia sociale... a scuola!

Lo sai che ogni mese a scuola vengono serviti più di 50 milioni di pasti? Per questo è importante che il cibo nelle mense sia non solo buono ma anche giusto, che sia coltivato in modo sostenibile e biologico e nel rispetto dei diritti dei lavoratori. E per far questo è necessaria la trasparenza negli appalti e un'attenzione di tutti a evitare gli sprechi! In occasione del 20 febbraio, Giornata mondiale della giustizia sociale, ActionAid ha lanciato la campagna **#IOMANGIOGIUSTO**. Scopri che cosa abbiamo in programma, vai su www.actionaid.it/iomangiogiusto



Lo sport italiano è con ActionAid

A fine gennaio abbiamo lanciato ufficialmente un progetto che dai Mondiali di calcio 2014 alle Olimpiadi 2016 ci legherà con lo sport italiano a tutti i livelli e con media come Metro e RAI. Insieme a noi ci sono il

CONI, la Federazione Italiana Nuoto, la Federazione Ciclistica Italiana, la Federazione Italiana Pallavolo, la Federazione Italiana di Atletica Leggera, l'Unione Italiana Sport Per tutti e l'Associazione Italiana Cultura e Sport. E molte altre si stanno per aggiungere. Non perdetevi il prossimo numero del magazine, ne vedrete delle belle!

L'Italia e la lotta alla povertà

A partire dal 2007 la crisi economica e i mutamenti globali hanno attraversato aspetti centrali della nostra vita, dal cibo all'energia, dal clima alla finanza.

L'Italia è chiamata a fare i conti con nuove sfide e a fronteggiare cambiamenti che costituiscono un banco di prova anche della capacità di

tessere relazioni di partenariato con il resto del mondo.

Di questo si è parlato nel corso della presentazione del nostro rapporto, **L'Italia e la lotta alla povertà nel mondo**, tenutosi a inizio febbraio a Montecitorio, in un incontro fra il nostro Segretario Generale Marco De Ponte e il Ministro per l'integrazione Cécile Kyenge.

Per saperne di più vai su www.actionaid.it/ilp2013





1 - Sierra Leone

Foto: Aubrey Wade/ActionAid



2 - India



3 - Cambogia

Foto: Savann Oeurm/ActionAid

actionaid


Il progetto "We Won't Accept Hunger: Mobilising Europeans on MDG1 and the Right to Food" è co-finanziato dall'Unione europea e implementato da ActionAid. Il contenuto del presente articolo è esclusiva responsabilità di ActionAid Italia e non riflette in alcun modo il punto di vista dell'Unione europea. <http://ec.europa.eu/world>

Legenda

1 - Zainab Yeabu Turay, fa parte di un gruppo di circa 80 donne. ActionAid ha iniziato a fornire le sementi che passo dopo passo hanno consentito alle donne di avere i soldi per costituire un gruppo di microcredito.

2 - Shabana Azmi, Presidente di ActionAid India, è anche una famosa star del cinema indiano e internazionale che da anni è impegnata in prima linea a favore dei diritti delle donne in India.

3 - Saroun vive nella provincia Oddar Meanchey, una delle aree più povere e dove la terra è tolta alle famiglie per essere data alle imprese produttrici di canna da zucchero. Unisciti a noi per fermare tutto questo. Vai su www.firmacontrolafame.it

4 - Ashu Devi aveva 11 anni quando ha dovuto lasciare il suo villaggio per lavorare come domestica. Grazie ad ActionAid ora ha smesso di lavorare e ha ripreso la scuola.



Foto: ActionAid

4 - India



5 - Malawi

Foto: ActionAid



6 - Italia

Foto: PRC/ActionAid

Legenda

5 - A Zenia è stata ingiustamente espropriata la terra ma da quando è diventata un membro dell'associazione Women Land Rights, insieme ad altre 2.275 donne ha una maggiore consapevolezza dei suoi diritti di proprietà sulla terra che coltiva.

6 - A fine novembre Mobina, direttrice di Radio Balkh, insieme a tre parlamentari afghane e la Vice-Ministra del Ministero Affari Femminili, è venuta a Roma per incontrare esponenti delle istituzioni, fra cui Emma Bonino, per ragionare su quello che l'Italia può fare per le donne afghane a partire dal 2015, dopo il ritiro delle truppe internazionali.

7 - Ayisethu Bujri ha 40 anni e vive in Ghana. Accusata di stregoneria per tre anni è stata costretta a vivere in un campo per streghe. Grazie al progetto di ActionAid "Go Home" oggi la situazione è completamente cambiata, la comunità ha capito gli errori commessi e Ayisethu è finalmente rientrata a casa.

8 - A Reggio Calabria, a luglio 2013 ha chiuso i battenti l'ultimo asilo pubblico della città. Daniela ha 37, due bambini di 5 anni e di 18 mesi, e insieme ad ActionAid chiede asili pubblici nella sua città. Unisci a noi, **#chiediamoASILO** ai Commissari di Reggio Calabria. Vai su www.actionaid.it/chiediamoasilo



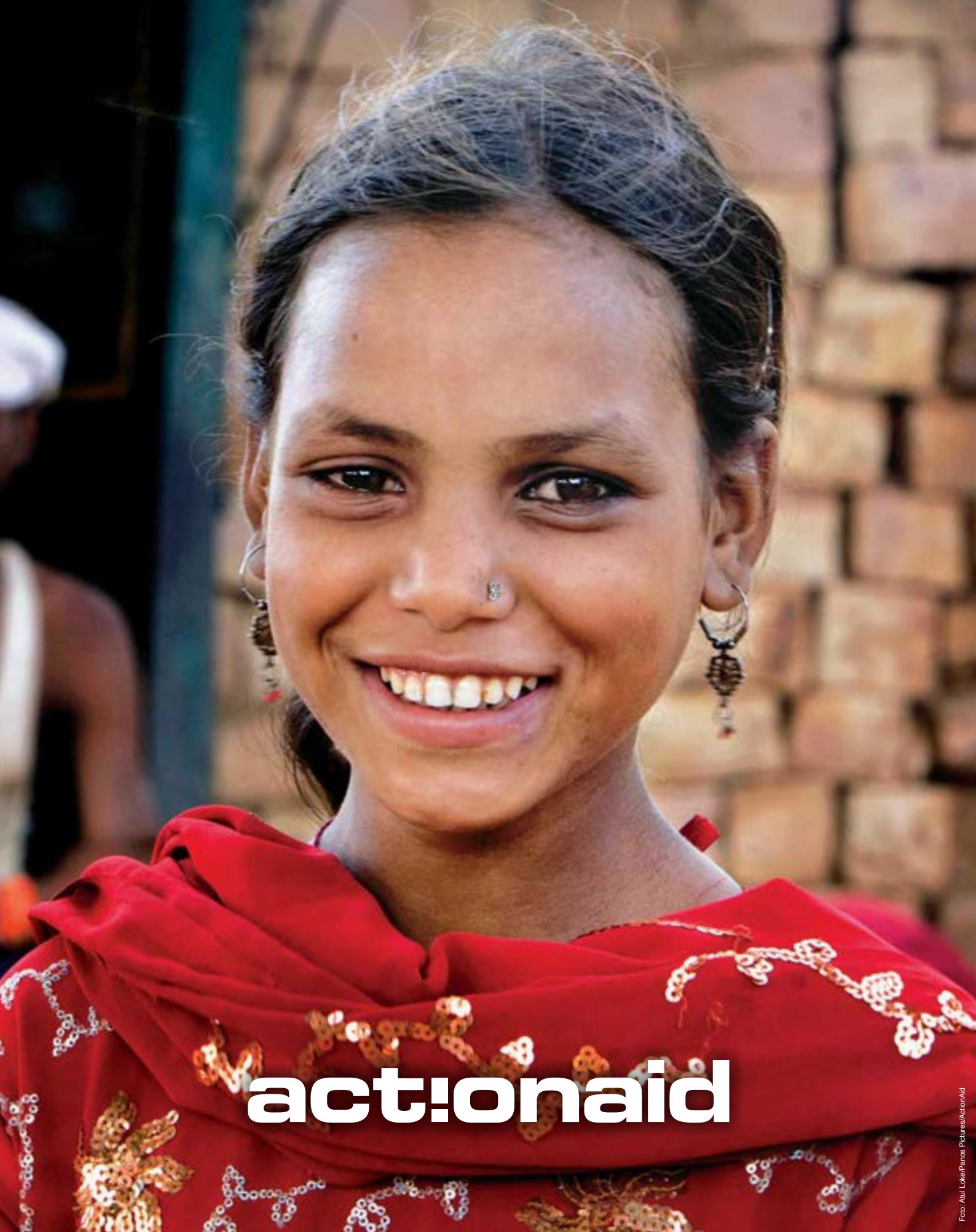
8 - Italia

Foto: ActionAid



7 - Ghana

Foto: Jane Hahn/ActionAid



act:onaid